

## INTRODUZIONE AL DOSSIER

# LA PACE OLTRE LE PAURE

## PEACE BEYOND FEARS

▪ Marcella Farina

### La guerra - le guerre

La guerra in Ucraina ha sconvolto e sconvolge il mondo. Dopo la pandemia non è stata solo un nuovo shock, ma un "inatteso", "sconvolgente" dramma. Inizialmente ha generato un senso di smarrimento, incredulità, sconcerto; quasi ad esorcizzarla si pensava a un fatto drammatico sì, ma di breve durata. Anche gli effetti delle sanzioni imposte alla Russia si ipotizzava potessero essere risolutive del conflitto, invece sono risultate un *boomerang* che ha colpito e colpisce non solo l'Europa, ma il mondo intero, specie i Paesi e i Popoli più poveri, le cosiddette "periferie", partendo dalle risorse alimentari.

A più di un anno dall'inizio del conflitto il senso di impotenza, le paure, le preoccupazioni per il presente e il futuro si sono moltiplicate e sono dilagate, incidendo su istituzioni, comunità e singole persone, essendo un dramma non semplicemente regionale che con le sue conseguenze va a colpire le stesse istituzioni che dovrebbero essere garanti della pace.

Un mondo sconvolto! Purtroppo non solo da questa guerra!

Una più profonda e realistica consapevolezza della situazione mondiale fa aprire gli occhi sulla terza guerra mondiale a pezzi, come papa Francesco ha dichiarato dall'inizio del suo pontificato.

«Non esiste solo l'Ucraina: Siria, Somalia, Libia, Birmania, Afghanistan. Quanti conflitti che sembrano eterni e che ci restituiscono l'immagine della vera guerra del XXI secolo: più impastata di ferocia, noia, silenzio. Semplicemente orribile [...]. Le guerre dimenticate non esistono [...]. Sono una invenzione della propaganda dell'Occidente per nascondere la propria viltà, l'indifferenza, le sconfitte. Le guerre dimenticate le conosciamo benissimo, le guardiamo ogni giorno, decifriamo visivamente, con le vittime gli strazi, le conseguenze. Soltanto che alla fine non le vogliamo riconoscere e diciamo che sono piccole guerre, periferiche, inutili, primitive [...]. Queste guerre impregnano gli spiriti, li forgianno, li deformano [...], ci restituiscono l'immagine della vera guerra del XXI secolo, più sobria verrebbe da dire, più smorta, più

impastata di ferocia, di noia, di paura, di malinconia, di silenzio. Essa è semplicemente orribile, come è davvero la guerra eterna, nuda e cruda [...]. Per loro bisogna coniare e usare come strumento di analisi il concetto di *guerra infinita*, ovvero di *guerra per cui non arriverà mai il giorno della pace* [...]. Oggi la guerra non finisce mai, si incrosta nel quotidiano calvario di luoghi e di genti, li accompagna per generazioni».<sup>1</sup>

Non vogliamo lasciarci strappare la speranza!

## Le risorse spirituali e i traumi della Storia

Questo titolo dell'intervento di S.E. il cardinal José Tolentino Mendonça, pronunciato a gennaio 2022 nella Sinagoga di Roma in occasione della 33<sup>a</sup> Giornata del dialogo ebraico-cristiano, mi sembra particolarmente eloquente come un appello che dal realismo spinge al futuro.<sup>2</sup>

«Come dopo la Seconda guerra mondiale, occorre un nuovo radicamento, un ripensamento globale, un profondo cambiamento di civiltà [...]. Siamo chiamati a entrare in contatto di nuovo, e forse con maggiore intensità, con le nostre risorse spirituali e umane. Sono queste, infatti, gli strumenti primari di soccorso, i punti di appoggio, le leve preziose per rendere operativa la speranza».<sup>3</sup> E le religioni svolgono un ruolo fondamentale nella riscoperta del "Dio affidabile", del "noi" e dell'"io".

La pace, dunque, è possibile; è possibile se insieme tracciamo sentieri di pace, convertendo i nostri cuori: «è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune».<sup>4</sup>

La guerra è una sconfitta per l'umanità intera; è un *virus* terribile perché viene dal cuore umano corrotto dal peccato. Il Signore con la sua infinita misericordia può guarirlo se ci lasciamo guarire.

I terribili paradossi delle guerre infinite non devono paralizzare le risorse umane di bene.

*La pace è possibile!*

<sup>1</sup> QUIRICO Domenico, *Guerre infinite, guerre dimenticate*, in *Vita e Pensiero* 55(2022)3, 12-13. Corsivo mio.

<sup>2</sup> Cf TOLENTINO MENDONÇA José, *Le risorse spirituali e i traumi della Storia*, in *Vita e Pensiero* 55(2022)3, 5-11.

<sup>3</sup> *Ivi* 5-6.

<sup>4</sup> FRANCESCO, "Nessuno può salvarsi da solo". Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace. Messaggio per la 56<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace, 8 dicembre 2022, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20221208-messaggio-56giornatamondiale-pace2023.html> (10 marzo 2023).

È possibile costruire una umanità fraterna, lavorando da “artigiani e architetti”, nella consapevolezza che essa è un dono non solo da invocare, ma da accogliere con l’operosità della mente, del cuore, delle mani.

E l’educazione è la via privilegiata!

La *Rivista di Scienze dell’Educazione*, pertanto, si è sentita particolarmente interpellata a dare il proprio contributo, progettando in tal senso i due Dossier del 2023: *La pace oltre le paure, Il coraggio di fare la pace*, collegati tra loro dalla eloquente metafora di papa Francesco: “architetti e artigiani di pace”.<sup>5</sup>

Il Papa sottolinea che «i processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto *trasformazioni artigianali* operate dai popoli, in cui *ogni persona* può essere un fermento efficace *con il suo stile di vita quotidiana*. Le grandi trasformazioni non si costruiscono alla scrivania o nello studio. Dunque, “ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione”». <sup>6</sup> C’è pure «un “artigianato” della pace che ci coinvolge tutti. A partire da diversi processi di pace che si sviluppano in vari luoghi del mondo, «abbiamo imparato che queste vie di pacificazione, di primato della ragione sulla vendetta, di delicata armonia tra la politica e il diritto, non possono oviare ai percorsi della gente. Non è sufficiente il disegno di quadri normativi e accordi istituzionali tra gruppi politici o economici di buona volontà [...]. È sempre prezioso inserire nei nostri processi di pace l’esperienza di settori che, in molte occasioni, sono stati resi invisibili, affinché siano proprio le comunità a colorare i processi di memoria collettiva».<sup>7</sup>

Queste annotazioni introduttive raccolgono le istanze alla base dei due Dossier. Entriamo nello specifico del Dossier del presente fascicolo.

## La pace oltre le paure

Con *La pace oltre le paure* si vuole offrire una mappatura fondamentale delle tematiche-realtà-istanze nelle quali la pace emerge come domanda-aspirazione dentro il contesto di una guerra vicina e nella coscienza di guerre infinite. Di qui sentimenti-reazioni contrastanti, dalla paura al senso di impotenza, di rassegnazione, alla colpevolizzazione; false narrazioni di conflitti vicini e/o rimozioni di conflitti “lontani” disorientano, non aiutano i singoli e le comunità a comprendere e discernere; la fissazione su singoli segmenti di realtà ostacolano il volgere lo sguardo “più oltre”, al mutamento d’epoca,

<sup>5</sup> Cf FRANCESCO, *Fratelli tutti*. Lettera enciclica sulla fraternità e amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 228.

<sup>6</sup> *Ivi* n. 231. Corsivo mio.

<sup>7</sup> *L.cit.* Corsivo mio.

alle profonde trasformazioni in atto per la cui comprensione non bastano gli schemi interpretativi del passato.

La pace, così, può essere “rubata”, deturpata, ideologizzata e i processi degli operatori di pace possono essere bloccati, mistificati o resi invisibili.

Partendo dalla guerra in Ucraina unita alle guerre infinite, ci chiediamo: si tratta di un tragico tassello della storia o del disegno di un nuovo ordine/disordine mondiale?

Possiamo però vedervi, non retoricamente ma operativamente, l'appello e l'opportunità:

- a spezzare la catena della violenza e dell'odio per entrare in un processo che costruisca la pace, dono divino e compito umano che esige l'apporto di tutti;
- a ripensare l'identità e il ruolo delle istituzioni a tutti i livelli, a scommettere sulla libertà, l'autodeterminazione e l'interdipendenza dei popoli;
- a investire coraggiosamente sull'educazione, spazio prioritario e vitale per maturare e agire la pace, in un impegno costante, paziente, proteso verso la verità che porta alla riconciliazione e al perdono.

Senza alcuna pretesa di completezza, nel Dossier sono offerti alcuni contributi che possono favorire questi processi ove l'educazione è chiamata in prima linea.

In questa prospettiva esso è articolato in tre nuclei tematici: *Scenari, Sfide all'umano, Educare alla pace.*

## Scenari: Un mondo ridisegnato. Tra geopolitica e biopolitica

Pasquale Ferrara, Ambasciatore e Docente di *Diplomazia e negoziato* alla LUISS di Roma, nel suo contributo ci porta oltre le ovvietà interpretative provocate dalla guerra in Ucraina; non solo segnala la compresenza di numerosi conflitti, tutti tragici, spaventosamente grandi, enormi, ma interpella tutti, singoli e comunità, vari organismi e istituzioni a diversi livelli, ricercatori ed operatori, a cogliere le sfide ermeneutiche che esigono un esercizio di interpretazione e di discernimento. «La crisi è la cifra caratterizzante del contesto internazionale» di questo 21° secolo. Le analisi basate sulla strategia e sui caratteri dei sistemi internazionali sono insufficienti; è necessario un livello ermeneutico più profondo, più radicale, andando oltre uno schema scientifico-razionale, le tendenze dominanti, i concetti di egemonia, impero, equilibrio, e cercare di capire il contesto, le cause profonde, le concatenazioni dell'attuale complessità.

L'Autore ci conduce in questo processo ermeneutico aprendoci gli occhi della mente e del cuore e spingendoci «oltre il connubio tra paura e confini», perché «la vera faglia della politica mondiale passa tra geopolitica e biopo-

litica», bisogna ricomporre oggi la frattura tra geopolitica (o geoeconomia) e la realtà riassunta nella parola "biopolitica". Il tema fondamentale con cui dobbiamo confrontarci è quello della vita dell'uomo sulla terra, della sua esistenza, delle condizioni della dignità della persona umana, dei diritti umani fondamentali, inclusi il diritto alla pace e il diritto alla preservazione dell'ambiente (un diritto di tutti i terrestri all'integrità terrestre). La biopolitica è, in fondo, il vero fronte dei diritti.

L'Autore con la sua lucida operazione ermeneutica ci accompagna in questo cammino di comprensione e discernimento sul tema fondamentale: *la vita dell'uomo sulla terra*.

Di qui l'attenzione sulle *Sfide all'umano* nel contesto della vita.

Un ambito particolarmente sensibile è quello dei diritti nel quale ci introduce Maria Giovanna Ruo, avvocato del foro di Roma, competente sui diritti dei minori, con il saggio: *Persone di età minore, guerra e diritti negati. Il diritto alla speranza*.

L'Autrice organizza il suo contributo intorno a cinque nuclei tematici, coniugando la profonda conoscenza del Diritto con l'esperienza solidale e feconda di interventi rivolti ai minori e alle famiglie, per questo apre alla speranza: *Lo statuto dei diritti delle persone di età minore nella prospettiva della guerra; Guerra, morte e deprivazioni fisiche e affettive: le violazioni del diritto alla vita; Violenze sessuali e diritto alla salute, alla libertà; La violazione del diritto ai genitori, alla famiglia; L'incomprimibile diritto alla speranza*.

Ella rilegge lo *Statuto dei diritti dei minori* nella prospettiva dei diritti lì sanciti che vengono negati o compressi o annullati dalle situazioni di guerra quali i diritti alla vita, alle relazioni familiari, alla salute, all'educazione, rilevando però, che nonostante tutto, il diritto alla speranza sia incomprimibile, non possa venire annullato nei bambini e negli adolescenti e su questo si basi la ricostruzione di pace.

Introducendo il suo discorso offre le chiavi di lettura.

«Nel presente contributo si cercheranno di evidenziare alcuni tra i più importanti diritti negati dalla guerra alle persone di età minore: si tratta di diritti fondamentali vanificati, annichiliti dalla situazione di belligeranza oppure così distorti e/o compressi da essere spesso annullati. La nostra Costituzione "ripudia la guerra" quale strumento di offesa e le fonti sovranazionali che tutelano in particolare le persone di età minore, e i loro diritti in tale cornice normativa debbono essere inquadrati. La loro tutela deve, in ragione degli obblighi assunti dagli Stati, essere rafforzata in quanto soggetti vulnerabili. Ma in realtà, nonostante obblighi ed impegni solennemente assunti dagli Stati con la sottoscrizione di convenzioni sovranazionali, i loro diritti sono negati nelle situazioni di guerra. *Resta in ogni caso l'inalienabile e incomprimibile diritto alla speranza, che sopravvive alle peggiori deprivazioni in quanto "alito di Dio"*».

Un altro campo particolarmente sensibile è quello che colpisce le persone, specie i piccoli, nel profondo della loro esistenza. Ci introduce la prof.ssa Lucy Muthoni Nderi: *Il fattore delle emozioni collettive e di gruppo nei conflitti insanabili e nei processi di costruzione della pace.*

Il presente contributo è il primo di uno studio che sarà completato nel Dossier del fascicolo 2 della presente annata. Qui si pongono le basi teoriche di una riflessione successiva in cui vengono proposte esperienze e buone pratiche che possono illuminare un campo così vasto, intimo, complesso.

L'Autrice organizza la sua proposta in due grandi nuclei tematici incorniciati da una illuminante *Introduzione* e una incoraggiante conclusione.

Ella segnala che le evidenze scientifiche dimostrano che le emozioni sono una parte fondamentale delle dinamiche sociali. Nel saggio pone l'attenzione sul ruolo che svolgono alcuni processi emozionali di gruppo nel modellare le risposte individuali e sociali agli eventi legati ai conflitti e ai processi di costruzione della pace. Sottolinea l'interconnessione tra processi cognitivi, credenze, atteggiamenti e azioni socio-politiche; quindi documenta come l'orientamento emotivo del singolo e del gruppo incidano sia sul successo sia sul fallimento della costruzione della pace e dei tentativi di riconciliazione post-conflitto. Nel primo nucleo tematico esamina l'infrastruttura socio-psicologica dei conflitti in cui si formano le emozioni collettive; nel secondo documenta come alcune emozioni specifiche stimolino atteggiamenti e azioni relative alla creazione, al mantenimento e alla risoluzione dei conflitti.

Di qui *l'apporto nel campo educativo*: «gli interventi finalizzati all'educazione alla pace possono essere basati sulla conoscenza acquisita sulle implicanze emotive nelle situazioni di conflitti violenti e protratti e sull'attivazione di strategie efficaci di regolazione di tali emozioni a favore della pace. I cambiamenti, in quest'ottica, possono ristabilire la fiducia tra avversari e ripristinare il senso di una identità sicura e degna in ciascuna delle parti coinvolte, migliorando così l'atmosfera politica e sociale».

Nella costruzione della pace *l'amore* è il *motore* e la consapevolezza della *fratellanza universale l'humus*. Lo illustra egregiamente la prof.ssa Giulia Paola Di Nicola - sociologa, saggista, fondatrice con Attilio Danese del Centro Ricerche Personaliste e della rivista *Prospettiva Persona* - con il saggio: *L'altro è mio fratello*.

Proprio partendo dalla profonda competenza e solida esperienza, condivisa sistematicamente con il marito il prof. Attilio Danese, la sua riflessione è "incarnata". Molto significativo l'incipit: «I bilanci che ciascuno fa della propria vita, specie all'approssimarsi dell'atto finale, appaiono spesso insoddisfacenti. Ognuno vorrebbe lasciare dietro di sé qualcosa di buono e se non ha più il tempo per fare ciò che non ha fatto, scritto, detto, può provare rammarico per aver realizzato poco e forse neanche bene. Non si tratta di segnare la storia con imprese eroiche, opere monumentali, libri e altri segni di eccellenza».

Articola il suo contributo in 5 punti: *Quale fratellanza/sorellanza, Donare per essere, Amor ergo amo, Diritti e obbligazioni, Quale pace possibile, Quale perdono possibile.*

Colloca la sua riflessione in un'ottica personalista comunitaria e democratica, evidenziando l'importanza di cittadini in grado di dare il personale contributo alla lotta per una convivenza pacifica, a partire dai semplici gesti di quotidianità, diretti a combattere le ingiustizie e sollevare il prossimo in situazione di fragilità. Le *dinamiche del riconoscimento e della fratellanza* devono tenere conto delle antinomie aperte, che sta alla responsabilità di ciascuno, secondo le situazioni date e i ruoli ricoperti, declinare: uguaglianza e differenza, prossimità e distanza, carnalità e trascendenza, diritti e obbligazioni, pace guerra. *La pace* risulta dunque un *compito lieto e oneroso*, non un diritto da rivendicare. Ed è *nella concretezza delle situazioni date e secondo la responsabilità e lo status* di ciascuno che il *perdono può risultare vincente sull'Homo homini lupus.*

## L'educazione la via

È il contributo della Prof.ssa Martha Séide: *Per una pace sostenibile. Educare secondo un approccio sistemico*, che articola la sua riflessione in due nuclei tematici: *Approccio sistemico, pace e sostenibilità. Quale rapporto?, Educare alla pace sostenibile in una prospettiva sistemica.*

L'Autrice parte dalla drammaticità degli attuali scenari bellici e dalla difficoltà di giungere ad un accordo di pace, per aprire ad un'ampia riflessione in un cantiere sempre aperto. Si introduce con la chiarificazione dei termini per poter poi tracciare alcune linee di educazione alla pace sostenibile. La precisazione dei termini porta alla consapevolezza che per sconfiggere la guerra, frutto di un intreccio di cause, è indispensabile un approccio sistemico. Quindi fa dialogare la dottrina sociale della Chiesa cattolica con varie istanze della cultura contemporanea, adottando la prospettiva sistemica di Fritjof Capra. Tale approccio permette di delineare un percorso di educazione alla pace, focalizzando la necessità di sviluppare una visione sistemica della vita, per essere in grado di assumere il conflitto come possibilità di crescita, nella logica di un patto educativo globale.

Le linee educative abbozzate aprono a nuovi orizzonti di progettazione, in percorsi concreti per raggiungere la pace sostenibile. «Per questo, devono tradursi in atteggiamenti, conoscenze, abilità e comportamenti nella linea della grammatica dei conflitti per imparare a gestire le difficoltà relazionali in modo efficace.

Ciò implica la formazione degli educatori e degli insegnanti nei vari nodi della rete attraverso una pedagogia cooperativa e solidale per assumere il paradigma eco-sistemico nella progettazione e negli interventi formativi. Solo così, si potrà avverare ciò che papa Francesco chiama "architettura e

artigianato della pace" [...]. La strada è tracciata: se si vuole la pace sostenibile, occorre entrare nella rete, sostenere la vita, nutrendo e costruendo le comunità mediante l'educazione».

Non a caso chiude il Dossier la Prof.ssa Laura Silvia Battaglia. E non mi sembra fuori luogo presentare qualche tratto del suo cammino di studiosa e di operatrice sul campo, perché motiva la scelta. Giornalista freelance e documentarista, lavora come reporter in aree di crisi dal 2007 ed è conduttrice e autrice per Rai Radio 3. Specializzata in Medio Oriente, con particolare focus su Iraq e Yemen, ha lavorato come corrispondente da Sanaa (Yemen) per l'agenzia video-giornalistica americano-libanese *Transterra Media*, l'agenzia turca *TRTWorld*, il servizio pubblico svizzero (RSI), *Index on Censorship*, *The Fair Observer*, *Guernica Magazine* e *The Week India*. È Direttore responsabile della *J-School* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dal 2007 insegna in diverse istituzioni italiane ed europee, tra cui l'Istituto Reuters all'Università di Oxford.

Da questo breve profilo si intuisce come il suo apporto entri come testimone di conflitti e delle loro conseguenze. Da questo peculiare punto di osservazione ci dice che: «non è l'assenza di paura che porta alla pace ma è la pace del cuore che consente di convivere con la paura».

Si impara a vivere e a vivere edificando pace anche nei conflitti.